



E-mail trento@gioialetrentino.it • Telefono 0461.885111 • Fax 0461.735022 • Abbonamenti 0461.733733 • Pubblicità 0461.383711

## Trasporti, affollamenti all'ingresso e sintomi: tutti i nodi della scuola

**La riapertura.** Sindacati, genitori e insegnanti preoccupati per i molti aspetti che devono essere ancora chiariti. Cgil, Cisl e Uil spiegano che ancora ci sono troppi vuoti negli organici. Timori anche per la possibilità che una semplice febbre possa tenere lontani dall'aula i ragazzi a lungo

UBALDO CORDELLINI

**TRENTO.** Finalmente! Dopo sei mesi e mezzo, lo stop più lungo dalla seconda guerra mondiale, la scuola in presenza domani riprende. Sì, ma come riparte? Tra incertezze, dubbi e timori. Pronti a tornare, in caso di quarantena, alla didattica a distanza, che ora non si chiama più Dad, ma Did (didattica digitale integrata) in onore al malsano amore per gli acronimi della burocrazia italiana. Dubbi e timori sull'efficacia delle misure di sicurezza, ma anche su quanto, e come, i nostri figli impareranno, stretti come saranno tra il rispetto delle norme di sicurezza e la paura di infettarsi o di contagiare i compagni. I punti non chiari, o non chiariti del tutto, sono ancora decine, ma la scuola e le istituzioni hanno deciso che era ora di gettare il cuore oltre l'ostacolo. Del resto hanno riaperto tutti in Europa e molti lo avevano già fatto alla fine dello scorso anno scolastico. E non si poteva lasciare bambini e ragazzi in frigidaria ancora a lungo. Tutte le categorie coinvolte, però, sanno che ci saranno ostacoli da superare e che molto dipenderà da come le componenti della scuola (insegnanti, famiglie, dirigenti, personale ausiliario) sapranno agire insieme per non lasciarsi il futuro del paese - i ragazzi - dietro le spalle.

### Trasporti affollati

Il primo nodo da sciogliere è quello dei trasporti. Il recente accordo con il governo in seno alla Conferenza Stato-Regioni ha portato la capienza dei mezzi per il trasporto di linea all'80%. Questo permetterà di coprire gran parte delle esigenze, visto che sono stati trovati circa 50 mezzi in più rivolgendosi agli autonoleggiatori privati. Ma la previsione della capienza quasi piena avrà ripercussioni sulla diffusione dei contagi? Inoltre, per quanto riguarda il trasporto urbano, si fa conto sulla durata

delle corse, quasi sempre inferiori ai 15 minuti, lasso di tempo entro il quale si dice che il contagio sia molto difficile, ma gli autobus saranno comunque quasi pieni e le distanze saranno un miraggio. Gli studenti dovranno portare la mascherina a bordo e i finestrini dovranno essere aperti anche d'inverno. Basterà per evitare i contagi?

### Ingressi e assembramenti

L'accesso a scuola sarà un altro momento molto delicato. Per evitare assembramenti nei piazzali davanti a scuola, le porte saranno aperte molto presto. In alcune scuole si potrà entrare alla spicciolata per andare dritti in classe. In altre gli alunni si dovranno raggruppare fuori dalla scuola per entrare accompagnati dall'insegnante. Ma il timore di molti è che fuori dai cancelli i ragazzi possano giocare a distanza ravvicinata senza rispettare le norme di sicurezza, come del resto può avvenire al parco o per strada. «Manca coerenza e manca chiarezza. Non si capisce perché i bambini sul bus possono essere ammassati e a scuola devono stare a un metro di distanza», spiega il presidente della Consulta dei genitori Maurizio Freschi. La Provincia ha acquistato più di 1300 termoscanner che, come spiega l'assessore all'Istruzione Mirko Bisesti, sono già stati consegnati a tutte le scuole trentine. Verrà misurata la temperatura a tutti gli studenti. C'è chi ipotizza che si creeranno lunghe code con i conseguenti temuti assembramenti. Per non parlare delle paure per la privacy degli studenti che dovessero avere la febbre. Tutti gli altri lo vedrebbero e potrebbero isolarli anche per un banale raffreddore.

### Sintomi

Un punto su cui molte famiglie chiedono chiarezza è quello dei sintomi: quando scatta la procedura per portare fuori dalla classe un bambino che sta poco bene? La



«Gli ultimi preparativi in vista della riapertura della scuola. Ieri sono stati consegnati gli ultimi termoscanner e i banchi monoposto»

### HA DETTO



Se un termoscanner funziona male rischiamo che gli alunni restino una settimana a casa  
**Maurizio Freschi**

dirigente dell'Istituto comprensivo Trento 3 Lina Broch spiega: «Ci devono essere sintomi consistenti. Non basta uno starnuto, ma febbre o tosse insistita e ripetuta o muco colorato. In quel caso interviene il referente Covid della scuola che porta l'alunno nell'aula apposita presente in ogni struttura e chiama la famiglia. Se la famiglia è impossibilitata a venire e il bambino stesse ancora male decideremo caso per caso. Comunque anche prima si chiamava un'ambulanza per tutelare la sua salute. Però, sono ottimista». Finora però in alcune scuole sono stati rimandati a casa bambini con sintomi lievi. E per rientrare in classe avranno bisogno di un

tampone che certifichi che non hanno il Covid. «Rischiamo che si perdano anche 5 o 6 giorni di scuola per un banale raffreddore o perché il termoscanner funziona male», si preoccupa Freschi. E Stefania Galli della Cisl chiude: «C'è troppa confusione e poca chiarezza. Troppi punti deboli».

### Didattica a distanza

Nel caso in cui un alunno risulterà positivo la sua classe andrà in quarantena e si proseguirà con la didattica digitale integrata. Nel caso in cui anche gli insegnanti siano in quarantena dovrebbero continuare l'attività da casa, ma nel caso in cui fossero malati si dovrà trovare dei supplenti.

### Organici insufficienti

Ancora, come ha spiegato il dirigente generale Roberto Ceccato ai sindacati, non sono stati coperti tutti i buchi in organico: «Alle elementari ancora ci sono circa 70 cattedre scoperte. E poi c'è tutto il problema degli spezzoni che ancora i dirigenti non hanno potuto coprire perché una circolare del Dipartimento lo impedisce. Lo dovranno fare a scuola iniziata con ulteriori problemi», spiega Cinzia Mazzacca della Cgil. Pietro Di Fiore della Uil rincara la dose: «La Provincia aveva promesso 500 nuovi insegnanti per l'emergenza Covid, ma i contratti fatti finora sono 1600, poco più di quelli dell'anno scorso».

### Margherita Cogo

## «La Provincia dimentica le scuole musicali»

**TRENTO.** «Domani ripartiamo anche noi delle scuole musicali del Trentino, ma La Provincia ci se ne è dimenticata. Abbiamo dovuto fare tutto da soli». Margherita Cogo rappresenta dieci delle 13 scuole musicali del Trentino e denuncia l'assenza da parte della Provincia: «Avevamo detto che sarebbe stato necessario un coordinamento da parte loro. E invece sono spariti. Abbiamo dovuto elaborare un nostro protocollo di sicurezza, prendere tutte le misure preventive e organizzare la nostra attività in

chiave anti Covid. Non c'è stato dato nessun aiuto. E dire che la nostra è una realtà importante. In tutto il Trentino ci sono 13 scuole musicali con oltre 7 mila ragazzi e 370 dipendenti. Domani riprendiamo anche noi, ma sembrano essersene dimenticati tutti». Margherita Cogo ricorda che si è parlato spesso delle scuole musicali nei mesi scorsi, ma che, alla fine, nessuno ha voluto dare un coordinamento pubblico alla loro attività, soprattutto dopo il lockdown: «Quello che mi ha stupito di

più è stato il fatto che la Provincia ci ha convocato solo per parlare di come devono essere redatti i rendiconti. Io ho fatto presente che forse era il caso di parlare più che altro dell'emergenza Covid, di tutte le problematiche che si possono presentare e di come agire, visto che da noi vengono 7 mila ragazzi in tutto il Trentino. Per tutta risposta, l'incontro è stato annullato. E dire che ci sarebbero di cose di cui parlare e anche di problemi da risolvere. A Bolzano le scuole musicali sono pubbliche, da



• Margherita Cogo

noi sono private pur svolgendo un compito pubblico. Per non parlare del fatto che ora c'è bisogno di approntare i protocolli di sicurezza. Ci avevamo detto che ci avrebbero coordinati e invece non si è visto nessuno. Abbiamo sottoposto i nostri dipendenti al test sierologico quantitativo con il prelievo del sangue e in futuro continueremo a sottoporli agli esami periodici. Quello che chiediamo è che la Provincia ci aiuti anche in questa fase così difficile per tutte le istituzioni culturali».